



I DIPENDENTI DI BEDONIA E LA UIL IN PRESIDIO DAVANTI ALLA PROVINCIA

Crisi Fincuoghi tra proteste e promesse



Decine di posti di lavoro rimasti sulla carta e un cambio di proprietà che ancora non c'è. Secondo la Uilcem Uil ce n'è abbastanza per scendere in piazzale della Pace e presidiare il quartier generale della Provincia con l'obiettivo tenere alta l'attenzione sul caso Fincuoghi di Bedonia e chiedere lo sblocco del fondo di solidarietà a favore dei dipendenti, che da novembre non percepiscono la cassa integrazione. La manifestazione di protesta è andata in scena nella mattinata di giovedì 19 gennaio. Grandi assenti le "sorelle" Filctem Cgil e Femca Cisl.

«I posti di lavoro rimangono aleatori (a Bedonia i dipendenti sono un centinaio, ndr) e da novembre i lavoratori vivono senza cassa integrazione», spiega Andrea Fuso della segreteria Uilcem. Il colosso turco Kale Group, dallo scorso ottobre titolare di Fincuoghi, ha annunciato 25 milioni di euro nei prossimi 5 anni, con aumento del fatturato del 70% e ha

provveduto ad adeguare i macchinari del polo produttivo di Borgotaro. Per lo stabilimento di Bedonia e il suo personale, invece, la situazione rimane drammatica. Dal tavolo di crisi riunito in Provincia mercoledì 18 gennaio, è emersa la volontà di creare una società di scopo. Per affrontare gli aspetti tecnici e arrivare alla newco, verrà costituito un tavolo tecnico formato, oltre che dall'ente di piazzale della Pace, dai Comuni coinvolti, Soprip e Comunità montana Ovest. «Chiediamo alla Provincia di fare la sua parte - sottolinea Fuso - visto che il presidente Bernazzoli ci aveva assicurato l'esistenza di un fondo messo a disposizione dei nostri lavoratori, un fondo di cui al momento non si ha più traccia». Una delegazione sindacale è stata ricevuta dal numero uno di piazzale della Pace e «sembra che ci siano novità sullo sblocco del fondo», hanno riferito al termine del faccia a faccia. Ma rimane lo scetticismo di chi da mesi aspetta che le promesse diventino realtà.